

**Daniele De Rossi**

«È stato un campionato diverso rispetto a due anni fa. Oggi non gli si può dire nulla di quello che avevo tirato in ballo nel 2008»

**Javier Zanetti**

«Nessuno ci ha regalato niente e alla fine ha vinto la squadra più forte, contro tutto e tutti, ma complimenti anche alla Roma»

**Claudio Ranieri**

«L'Inter doveva vincere, non ci prendiamo in giro, ma la Roma è la vera protagonista del campionato tenendolo aperto fino all'ultimo»

della mia vita – dice – Quando abbiamo pareggiato a Firenze e la Roma ci ha superati è stato il momento più duro perché sapevamo che non dipendeva più soltanto da noi e che avremmo dovuto sperare che qualcuno rubasse punti ai giallorossi. C'ha pensato la Sampdoria». Ma più del passato adesso conta il futuro. E quello di Mou sembra portarlo lontano da Milano. «Durante la stagione – dice – ci sono stati momenti in cui ho pensato che questo non fosse il mio ambiente, che questa non fosse casa mia e questo il paese in cui lavorare felice. Ora non c'è tempo per riflettere, dopo la finale mi prenderò qualche giorno per riprendere fiato, pensare a me stesso e prendere una decisione». Se non è un addio gli somiglia, e la dirigenza nerazzurra ne è perfettamente consapevole. «Mou resterà con noi fino a Madrid – sorride amaro Marco Tronchetti Provera – poi si vedrà». «Io vorrei che Josè restasse con noi a vita – gli fa eco Massimo Moratti – ma non so cosa succederà».

**IL DOMANI CHE SARÀ**

Così capita che si finisca a parlare più del futuro di Mourinho che non di questo scudetto stravinto in inverno, quasi perso in primavera e poi riacquaffato per i capelli sotto lo striscione d'arrivo. «Ma io non ho mai avuto davvero paura di perderlo – commenta Moratti – La Roma è stata davanti soltanto due giornate». «Abbiamo vinto contro tutto e contro tutti», se lo coccola il capitano Zanetti. Lui che anche ieri, quando la porta del Siena sembrava stregata, si è caricato la squadra sulle spalle e ha servito a Milito l'assist del gol vittoria. «Contro tutto e tutti», ripete il presidente quasi in estasi. Perché la gioia da sola non basta a fugare quella sindrome da accerchiamento che in molti alla Pinetina hanno coltivato in questi mesi. A partire da Mourinho. «Ho scelto di restare in silenzio in questa fine di campionato – dice il tecnico – perché ogni volta che parlavo mi defervivano o mi squalificavano. Ho rischiato persino di saltare questa partita per una battuta (quella sui soldi della Roma al Siena ndr). Avevamo un grande vantaggio poi per molte ragioni è cambiato tutto. Noi avevamo qualche responsabilità, ma non solo noi. L'importante è 2 titoli per noi e 0 per gli altri. Ha vinto la squadra che ha meritato di più, questo è il calcio». Il solito Mourinho, insomma. ♦

→ **Inutile vittoria dei giallorossi** col Chievo: Ranieri campione per 17'

→ **Epilogo come due anni fa**, la squadra sostenuta dalla folla di tifosi

# Amara Verona La Roma vince e piange a testa alta

<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>
<b>ROMA</b>	<b>2</b>

**CHIEVO:** Squizzi, Scardina, Sardo, Yepes, Jokic, Luciano, Iori (32' st Moro), Ariatti (13' st De Paula), Bentivoglio, Granoche (23' st Bogdani), Pellissier; in panchina 28 Sorrentino, 7 Marcolini, 16 Rigoni, 21 Frey, 27 Moro.

**ROMA:** Julio Sergio, Motta (29' st Mexes), Burdiso, Juan, Cassetti (23' st Tonetto), Taddei, De Rossi (25' st Brighi), Pizarro, Perrotta, Totti, Vucinic; in panchina: 1 Lobont, 24 Cerci, 30 Toni, 94 Menez.

**ARBITRO:** Tagliavento di Terni

**RETI:** nel pt 39' Vucinic, 45' De Rossi;

**NOTE:** angoli 6-5 per il Chievo. Recuperi 1'; 3'. Ammonito Iori. Spettatori: 28.136 per un incasso di 548.189,26 euro

**VANNI ZAGNOLI**

VERONA

Due anni fa era andata allo stesso modo. A Parma l'Inter segnò a mezz'ora dalla fine, la Roma disse addio al suo quarto scudetto. Ieri i giallorossi sono stati campioni per 17 minuti, in mezzo l'intervallo delle illusioni. Al Bentegodi il primo quarto di gara non è serio, la Roma accelera e prende un palo esterno con Totti, fioccano le occasioni, al 40' De Rossi per Vucinic, destro violento e 0-1. Nel recupero Perrotta tiene viva un'azione chiusa dal Chievo per due volte, De Rossi spara il destro vicino all'incrocio, in ritardo il portiere di riserva Squizzi. Il resto è attesa per la festa altrui, Roma seconda per la sesta volta nel decennio in cui ha vinto lo scudetto solo nel 2001, con Capello. Il popolo giallorosso la prende bene, i

cori sono di ringraziamento, si rendono conto che l'argento non è da buttare, come la finale di Coppa Italia. Roma vince il titolo dei normali, che non hanno i miliardi di euro della famiglia Moratti da investire nel pallone. Il rimpianto può essere per l'Europa League, l'eliminazione al primo turno primaverile con il Panathinaikos.

**PUNTI PERSI**

Il campionato non se n'è andato ieri, neanche all'Olimpico con la sensazionale Sampdoria del girone di ritorno. «Lì fu un quarto d'ora di blackout – riflette Perrotta – punito da Pazzini». La rimonta è stata rallentata dalla cenerentola Livorno, con cui la Roma ha raccolto un punto su 6. Bastava vincere all'Ardenza (3-3, 0-1 all'andata), difendendo il doppio vantaggio. Spalletti perse le due gare iniziali e si dimise, sarebbe bastato pareggiarle. In agosto il confronto fra l'Eterna e Milano riprende in supercoppa italiana, in Cina. Perrotta e Totti meritavano di essere richiamati per il Mondiale, ieri si sono battuti Taddei e il portiere Julio Sergio, Cassetti sulla sinistra e Pizarro. Al vantaggio di Vucinic l'Arena diventa Olimpico, i canti fanno accapponare la pelle. Alla rete di Milito, Di Carlo effettua un cambio, i giallorossi mettono le mani sui fianchi, il titolo è stato loro appena per due giornate. De Rossi china la testa e rende omaggio ai *pentacampeon*: «Abbiamo infastidito l'Inter sino all'ultimo, è prima la squadra più forte, forse in futuro le strapperemo un titolo. A Firenze, Torino e nei derby abbiamo raccolto più di quanto ci spettasse, non serve recriminare. Totti continuerà, ci mancherebbe altro». Il fairplay di Ranieri è proverbiale: «Auguro all'Inter di vincere la Champions, complimenti a Moratti che ha costruito questa grande squadra. Noi però abbiamo realizzato qualcosa di fantastico». Bruno Conti si accascia accanto alla panchina, inganna la delusione al telefonino. Voleva il secondo scudetto da dirigente, a Roma sono arrivati 5 scudetti in un secolo, persino a Bologna e Vercelli (7) e Genova (10) hanno vinto di più. ♦

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Il capitano della Roma Francesco Totti

**RITORNO NELLA CAPITALE**
**Tutti a Fiumicino**

L'aereo charter con a bordo la Roma è atterrato all'aeroporto di Fiumicino in serata, ad attenderlo duemila tifosi giallorossi.